Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire

DON BOSCO, il 31 maggio 1875

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXX. N. 8 ★ 15 APRILE 1956

Periodico quindicinale delle Opere e Missioni di San Giovanni Bosco

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE 32 · TELEF. 22-117

La regina delle iniziative

Nel quadro delle attività proprie dei Dirigenti della Pia Unione il posto centrale è senza dubbio occupato dall'organizzazione dei corsi di Esercizi Spirituali per Cooperatori e Cooperatrici. Questa è, come fu detto, la pietra di paragone dello zelo dei nostri Delegati. Il coraggio che ebbe Don Bosco nell'organizzarli fin dal 1847 tra gli stessi birichini dell'Oratorio festivo costituisce la risposta più persuasiva alle difficoltà, anche gravi, che tale organizzazione porta con sè. Gli Esercizi Spirituali, come tutte le opere destinate a dare frutti reali e duraturi, richiedono negli organizzatori un ottimismo e uno spirito di sacrificio tali che non si arrestino di fronte a ostacoli, contrasti, fatiche di ogni genere. Il grande bene compiuto negli anni scorsi, la piena soddisfazione di quanti vi hanno partecipato ci danno la certezza che l'iniziativa sarà benedetta da Dio e coronata da buon successo.

Ricordiamo le *norme* già date per una saggia organizzazione:

1° Ogni Ispettoria deve organizzare almeno un corso di Esercizi per *soli* Cooperatori.

2° Si esortano i Delegati Ispettoriali a *raddoppiare* i corsi di Esercizi per Cooperatori e a insistere perchè diano la preferenza agli Esercizi *chiusi*, che sono più completi e quindi più fruttuosi.

3° Studiarne bene e tempestivamente l'*organizzazione*, il luogo, la data e la propaganda.

4° Mirare al *programma massimo*, sia per la durata (3 giorni), sia per le pratiche di pietà e il silenzio.

5° Non escludere gli Esercizi *aperti*, per non privare di questa grazia troppe persone che non potrebbero assentarsi da casa per alcuni giorni consecutivi.

« Organizzarsi e specializzarsi », sono le due inderogabili esigenze del tempo. Oggi la vittoria è di chi meglio si organizza e meglio conosce e disimpegna la propria parte. Che il Salvatore non abbia da rimproverare anche a noi che « i figli delle tenebre sono più accorti dei figli della luce »!...

Noi non vogliamo sottovalutare le difficoltà che i Dirigenti incontreranno nell'organizzare gli Esercizi per i Cooperatori e per le Cooperatrici, ma conosciamo il loro zelo e abbiamo ferma fiducia che la Provvidenza farà anche, all'occorrenza, dei miracoli per aiutarli a procurare al maggior numero possibile di Cooperatori dei loro centri questa grazia straordinaria, indispensabile per formare dei cenacoli di spiritualità salesiana anche tra i nostri Cooperatori.

impegno mensile

PER I DIRIGENTI DELLA PIA UNIONE

L'organizzazione tempestiva e accurata dei Corsi di

Esercizi spirituali

NB - Termine ultimo per comunicarne la data al Centro: **30 aprile**

la seconda Conferenza annuale

Offriamo ai Delegati e ai Conferenzieri una traccia per la seconda Conferenza ai Cooperatori

Conferenza salesiana e festa di Maria Ausiliatrice

Il Regolamento della nostra Pia Unione, al n. 4 del capitolo che tratta degli « Obblighi particolari », prescrive: « *Ogni anno si faranno almeno due conferenze: una nella festa di Maria Ausiliatrice, l'altra in quella di S. Francesco di Sales* ».

Questa prescrizione non è da confondere con la disposizione del capo precedente n. 8: « Nel giorno di S. Francesco di Sales e nella festa di Maria Ausiliatrice, ogni Direttore, ogni Decurione radunerà i suoi Cooperatori per animarli reciprocamente alla divozione verso questi celesti protettori, invocando il loro patrocinio a fine di perseverare nelle opere incominciate secondo lo scopo dell'Associazione ».

La tradizione formata dallo stesso santo Fondatore distingue molto bene il diverso fine. Egli infatti, mentre nei giorni propri delle due feste pensava a infervorare Cooperatori e Cooperatrici alla pratica delle due divozioni con tutta la solennità possibile, soleva invece tenere la *Conferenza* di famiglia durante la novena o nei giorni seguenti le due feste. Ed era un trattenimento familiare sulle Opere salesiane con raccomandazione di qualche forma di apostolato particolare suggerito dalle circostanze.

Nella prima conferenza che tenne a Torino, il 16 maggio 1878, nella chiesa di S. Francesco di Sales, per esempio, s'indugiò sul tema dell'educazione della gioventù. E terminò con l'appassionato appello: « Volete fare una cosa buona? Educate la gioventù. Volete fare una cosa santa? Educate la gioventù. Volete fare una cosa santissima? Educate la gioventù. Volete fare una cosa divina? Educate la gioventù ».

Ebbene, quest'anno, in occasione della festa di Maria Ausiliatrice e nel ricordo del centenario del transito di Mamma Margherita, vi invitiamo a portare il vostro pensiero sul gran problema della famiglia e della vita cristiana in famiglia.

È un problema molto grave su cui il Santo Padre in questi anni ha più volte richiamato l'attenzione di tutto il mondo cattolico. Se n'è trattato anche in varie settimane di studio da personalità del clero e del laicato cattolico. Si è avuto qualche risonanza in ambienti non cattolici.

Ma bisogna riconoscere che la Chiesa cattolica è l'unica a difendere la santità, il prestigio e la missione della famiglia con la dignità e l'ardore che si deve. (*Vedere la raccolta dei discorsi del Santo Padre Pio XII*).

Famiglia: santuario dissacrato

L'istituto della famiglia passa per una grave crisi, acuita dall'assorbimento della donna a lavori sproporzionati, a compiti sociali e politici che la distraggono troppo dal santuario domestico. Questa crisi è stata preparata: 1) dall'imperversare della corruzione, che esaspera fino all'ossessione gli stimoli peggiori della natura umana tarata dal peccato; 2) dalla dissacrazione e laicizzazione del matrimonio, che esalta come progresso il divorzio, la limitazione delle nascite, e altre mostruosità; 3) dal totalitarismo di stato, che dispone arbitrariamente a suo talento dei membri della famiglia e ne fa un cantiere statale.

Vi concorre la stampa licenziosa e oscena, e più ancora il cinema e la televisione, con l'esaltazione delle turpitudini, dei vizi, degli scandali familiari.

In una pastorale collettiva i Vescovi di Francia nel 1951 deploravano tanta depravazione con queste accorate parole: « A migliaia vediamo sorgere quelle unioni che non sono che incontri provvisori dovuti al capriccio o alla passione di un giorno, in cui i figli sono orfani del loro padre e della loro madre viventi. Il disastro di questa situazione è immenso. Se non si arresterà, questa travolgente fiumana ci condurrà alla decadenza e alla morte, perchè solo la famiglia normale potrà arrestare i due grandi mali di cui si soffre: l'immoralità e la lotta violenta di classe ».

Troppe famiglie sono ridotte ad alberghi, dove genitori e figli si ritrovano solo per mangiare e dormire, ma non si comprendono, non si intendono, non si amano più.

Contro questo orrendo spettacolo di dissoluzione, noi abbiamo il mirabile spettacolo della Vergine che diventa Ausiliatrice della SS. Trinità per la costituzione della Divina Famiglia sulla terra. Abbiamo lo spettacolo di Mamma Margherita, la mamma di Don Bosco, che, dopo aver sposato un vedovo con un figlio di nove anni, Antonio, e con la madre a carico, allieta la casa di altre due creature, Giuseppe e Giovanni; poi, rimanendo a sua volta vedova, con questi ultimi in tenera età, sostiene la compagine familiare, porta ciascuno dei figli alla sua mèta, e Giovanni alla santità. E tutto questo, nella sua povera condizione; in tempi difficili di guerre,

di invasioni e di carestia; in una modesta frazione di paese, lontana da ogni comodità. (*Vedere i primi capitoli del volume I delle* Memorie Biografiche *di Don Bosco*).

Famiglia: campo aperto allo zelo dei Cooperatori

Gli esempi della Sacra Famiglia e quelli della famiglia di Mamma Margherita ci possono far apprezzare sempre meglio il gran tesoro di una famiglia veramente cristiana.

La famiglia è «*la cellula fondamentale della società umana*», diceva il Santo Padre Pio XII ad un gruppo di padri di famiglia, il 18 settembre 1951. E soggiungeva: «Giacchè da Dio deriva la sua esistenza, la sua dignità, la sua funzione sociale, la famiglia ne risponde a Dio. I suoi diritti ed i suoi privilegi sono inalienabili e intangibili». Esortava quindi a difendere particolarmente: l'indissolubilità del matrimonio, la protezione della vita anche prima della nascita, il diritto al lavoro, ad un'abitazione conveniente, il diritto sui figliuoli anche di fronte alle esigenze eccessive dello Stato, la libertà di educarli nella vera fede, di mandarli a scuole cattoliche, la tutela dei costumi...

Problemi complessi che si impongono a quanti hanno responsabilità sociali, ma anzitutto ai genitori. Cooperatori e Cooperatrici debbono sentirli anche più al vivo, perchè Don Bosco ha impresso il carattere di famiglia a tutte le sue istituzioni. E Mamma Margherita, dopo aver fatto la sua parte di madre nella famiglia Bosco, si fece mamma di tutti i birichini dell'Oratorio, scendendo col suo santo figliuolo a Valdocco, dove si sacrificò per quei poveri ragazzi fino alla morte. Ci fu un momento in cui non ne potè più. E, raccolti i suoi pochi indumenti in un involto, disse al figliuolo che preferiva tornarsene alla quiete dei suoi campi. Don Bosco non ebbe la forza di opporle una parola: sapeva bene quanto costasse far da mamma a certi scavezzacolli! Si limitò ad alzare gli occhi e a indicarle con l'indice il Crocifisso. Mamma Margherita guardò, poi abbassò gli occhi e, disfacendo il suo involto, mormorò commossa: «Ho capito». E rimase al suo posto fino all'ultimo. Il 25 novembre 1856 tutti i giovani dell'Oratorio la piangevano: era morta la loro mamma.

Quest'episodio può dar forza a molti genitori nel compimento della loro missione anche quando si presenta più ardua ed ingrata. Può ispirare lo zelo di Cooperatori e Cooperatrici a ricomporre famiglie disciolte. Può infervorare anime più generose a far da mamma a poveri orfanelli. Quanti Istituti e quanti Oratori hanno ancor oggi le loro buone «mamme Margherite»!

Famiglia: santuario domestico

Per animare i cristiani a coltivare questo spirito di famiglia, la Chiesa fin dall'antichità ha consacrato le prime settimane dopo il Natale alla meditazione dei misteri della vita domestica di Gesù. E, quando le sètte anticattoliche ed i governi liberali dominati dalla massoneria presero a scristianizzare la famiglia per sovvertire il fondamento della società civile, introdusse nella liturgia una festa apposita: la festa della Sacra Famiglia (Leone XIII, dopo l'enciclica sul matrimonio cristiano). Il Card. Schuster, nel suo *Liber Sacramentorum* mette in evidenza il carattere di santuario dato da Dio alla famiglia, rifacendosi ad un'acuta osservazione di Tertulliano, il quale scrisse che «la prima e più antica Chiesa è in cielo, dove nella Divina Triade ritroviamo le due note essenziali della Chiesa nostra: l'unità nella pluralità, unità di essenza e pluralità delle persone». E soggiunge: «Disceso fra noi il Verbo di Dio per la salvezza dell'uman genere, non volle adottare un genere di vita solitario che lo mettesse fuori del consorzio degli uomini; ma, riproducendo in terra quello che già la Trinità era da tutti i secoli nei cieli, per mezzo del matrimonio verginale di Maria e di Giuseppe si formò una società o chiesa domestica, in seno alla quale egli si degnò di nascere e di trascorrere la maggior parte della sua vita mortale». Fece così il modello di ogni vera famiglia cristiana. In essa: il padre deve sentire la sua dignità e la sua responsabilità di ravvivare il senso dell'autorità di Dio, del culto e della docilità che a Lui dobbiamo, mentre ne incarna la Provvidenza sostenendo il peso del mantenimento e dell'educazione; la mamma deve prodigare la tenerezza del cuore nel rendere accogliente l'ambiente domestico, e nel curare la formazione adeguata dei figli; ed i figliuoli devono confortare i genitori con la cordiale corrispondenza alle loro cure.

La famiglia di Don Bosco con le mirabili lezioni di Mamma Margherita basta a darci ottime ispirazioni.

Qualche opera *sulla* *Famiglia cristiana*

I. GIORDANI **Il matrimonio cristiano.** Milano, 1931 (opera di vari collaboratori).
G. SEMERIA **La famiglia.** Milano, 1935.
A. M. RULLA **Ideale della famiglia cristiana.** Brescia, 1942.
F. DEGNI **Il diritto di famiglia nel nuovo codice civile italiano.** Padova, 1943.
TH. TOTH **Matrimonio e famiglia.** Roma, 1944.
G. MARCHESI **La famiglia.** Roma, 1945.
G. MARCHESI **Il matrimonio e la famiglia cristiana.** Milano, 1945.
A. BRUCCULERI **La famiglia cristiana.** Roma, 1944.
G. PICCIOLI, O.F.M. **Santità della famiglia.** S.E.I., 1948.

Lo spirito della Pia Unione

per la formazione dei Cooperatori

4. Somiglianza con la vita salesiana

Dalla storia della Pia Unione, come dalle sobrie espressioni del Regolamento, appare molto chiaramente che Don Bosco intese formare, con la Pia Unione dei Cooperatori, dei « veri cristiani », cioè dei cristiani esemplari che vivono nel mondo con fervore di spirito cristiano dedicandosi all'apostolato. Per questo presentò la Pia Unione come una specie di Terz'Ordine degli antichi. E i Sommi Pontefici, da Pio IX a Pio XII, l'arricchirono di Indulgenze e favori spirituali proprio per questa sua fisionomia di Terz'Ordine moderno, in cui, senza abbondare in pratiche di pietà speciali e senza imporre penitenze, si ispira l'*apostolato* non solo a vantaggio del prossimo, ma *come elemento di santificazione dei soci.*

Questa intenzione era forse più fortemente espressa nel primo abbozzo del Regolamento del 1874. « *Ecco lo scopo di quest'associazione:* — vi si legge — *unire i buoni cattolici in un sol pensiero e un solo lavoro per promuovere la propria e l'altrui salvezza secondo le regole della Società di S. Francesco di Sales* ».

Per questo la chiamò *Associazione salesiana* e ne giustificò la fondazione come richiesta da molti. « *Molti fedeli cristiani* — continua il manoscritto del Santo — *molti autorevoli personaggi, per vieppiù assicurarsi la loro eterna salvezza, hanno ripetutamente richiesto una associazione salesiana, la quale, secondo lo spirito dei congregati, porgesse agli esterni una regola di vita cristiana praticando nel secolo quelle regole che sono compatibili col loro stato* » (*Mem. Biogr.*, X, 1315-1318).

Nel secondo abbozzo si esprimeva con queste parole: « *Fine pertanto di questa associazione si è di proporre alle persone che vivono nel secolo un tenore di vita, il quale in certo modo si avvicini a quello di chi vive di fatto in Congregazione religiosa* » (*ibid.*). E nel terzo abbozzo, del 1875: « *Suo scopo generale è di stabilire una maniera di vivere da buon cristiano che desidera sinceramente salvar l'anima propria e nel tempo stesso procurarsi al cuore quella pace che invano si cerca nel mondo* » (*Mem. Biogr.*, XI, 535 e segg.).

Nel Regolamento definitivo è scritto che « *Scopo fondamentale dei Cooperatori Salesiani si è di far del bene a se stessi con un tenor di vita, per quanto si può, simile a quella che si tiene nella vita comune* ».

Parlando di religiosi e di vita comune, il Santo pensava senz'altro ai Salesiani. Il suo ideale era di fare dei Cooperatori « *altrettanti salesiani nel mondo* », la sua « *longa manus* » come disse a Don Achille Ratti nei colloqui del 1883. Abbiamo il verbale di una Conferenza tenuta da Don Bosco nel pomeriggio del 6 febbraio 1877 nella chiesa di S. Francesco di Sales ai Salesiani: 211 tra professi, ascritti e aspiranti: « La seconda di quelle opere che dovevano mettere un seme — egli disse, dopo aver parlato dell'Opera dei " Figli di Maria ", — è l'Opera dei Cooperatori Salesiani. Essa è appena incominciata e già molti vi sono ascritti. Lo scopo è un vicendevole aiuto non solo spirituale e morale, ma anche materiale. Se ne vedrà il grande sviluppo. *Non andrà molto che si vedranno popolazioni e città intere unite nel Signore in vincolo spirituale con la Congregazione salesiana...* Io spero che, se corrispondiamo al volere di Dio, *non passeranno molti anni che le città e le popolazioni intere non si distingueranno dai Salesiani che per le abitazioni* » (*Mem. Biogr.*, XIII, 81).

Teniamo ben presente questo altissimo ideale di Don Bosco.

Esercizi Spirituali nell'isola del sole

Si terranno per Cooperatori e Cooperatrici in un soggiorno delizioso a 800 m. sopra Zafferana Etnea (Catania) sul dorsale dell'Etna con bei boschetti all'intorno e splendido panorama sul mare.

Il corso per Cooperatori si svolgerà dal pomeriggio del 28 aprile al mattino del 2 maggio; quello per Cooperatrici dal pomeriggio del 12 maggio al mattino del giorno 16.

È il periodo ideale per trascorrere qualche giorno nel clima siciliano in posizione bellissima, donde l'occhio spazia sulla pianura sottostante, ricca di vigneti e di aranci e limoni in fiore, sino ad abbracciare tutto il mar Jonio e le coste della Calabria.

La retta per i quattro giorni è stabilita, come minimo, in L. 3500.

● **Si accettano anche Cooperatori e Cooperatrici dell'Italia continentale. Scrivere al Rev.do Delegato Ispettoriale Cooperatori, Via Cifali, 7 - Catania.**

La seconda fiamma

Spunti per la Conferenza mensile ai Cooperatori

1. « *Shiu Chow*, 12 febbraio 1920. - *Senza Maria Ausiliatrice noi Salesiani siamo nulla.* ✠ Mons. LUIGI VERSIGLIA ». Il protomartire salesiano nel giorno stesso della sua consacrazione vergava pei suoi confratelli missionari in Cina questo ricordo in cui vibra il più genuino pensiero di Don Bosco. E se non potrebbero neppure esistere i Salesiani senza Maria Ausiliatrice, a maggior ragione le Suore di Don Bosco che da Lei prendono il nome. E che cosa sarebbe allora dei Cooperatori e delle Cooperatrici?

La grande e triplice famiglia salesiana è tutta opera della Madonna, che l'ha suscitata per la salvezza della fede e la difesa del Papato nel periodo forse più insidioso della storia della Chiesa. Don Bosco ne era intimamente persuaso e perciò era sempre sereno soprattutto nelle più gravi difficoltà. Quando le incomprensioni umane sembravano travolgere tutti i suoi disegni ebbe a dire: « Credono di aver a che fare con Don Bosco, ma hanno da fare con la Madonna: non ci riusciranno ».

Due anni prima della sua morte nel celebrare la S. Messa nella Basilica del S. Cuore a Roma, Don Bosco fu visto piangere ben quindici volte. Aveva visto ripassare davanti a sè tutta la serie ininterrotta degli interventi materni di Maria Ausiliatrice dal sogno dei nove anni fino alla consacrazione di quella Basilica.

È la stessa constatazione che fanno tutti i Salesiani sul letto di morte: la Madonna li ha presi per mano, li ha condotti da Don Bosco, li ha guidati nel loro apostolato, ha coronato le loro fatiche, ha rimediato alle loro manchevolezze.

Anche l'essere Cooperatore o Cooperatrice è una vera vocazione salesiana e come tale è un dono di Dio comunicato direttamente da Maria Ausiliatrice. È Lei che ha scelto e continuamente sceglie i « Salesiani esterni »; è Lei che loro ispira le varie forme di cooperazione; è Maria Ausiliatrice « la ragione della loro vita ».

2. Il ristabilirsi del Regno di Cristo sulla terra sarà preparato dall'avvento del Regno di Maria, come l'aurora precede il sole. Noi ci accorgiamo che il Regno di Maria è già cominciato anche ufficialmente. La proclamazione della festa della « Regalità di Maria SS. » avvenuta nell'Anno Mariano 1954, a quattro anni esatti dalla proclamazione del dogma dell'Assunzione della Vergine al cielo, ha segnato l'inizio glorioso del Regno di Maria sull'umanità tutta quanta, già consacrata al suo Cuore Immacolato fin dal 1942. I trionfi della *Madonna pellegrina* in ogni terra e persino tra popoli pagani ci assicurano che noi viviamo nell'èra fortunata predetta da un grande santo vissuto 250 anni fa e che della devozione a Maria SS. fu forse il più grande apostolo: San Luigi Grignon di Monfort. Nei primi capitoli del suo libro sulla *Vera devozione a Maria SS.ma* egli accenna appunto a un nuovo Medioevo cristiano con nuove crociate e nuovi cavalieri: *i cavalieri della Madonna*. Che abbia previsto la Pia Unione dei Cooperatori col suo programma e i suoi apostoli di bene in mezzo al mondo? È certo che ogni vero cooperatore è un araldo della devozione alla Madonna in casa sua e nell'ambiente in cui vive. Si dirà che la forza di trasformare le menti e i cuori attorno a noi viene solo da Dio e precisamente dallo Spirito Santo. Ma è ancora San Luigi Grignon di Monfort che ci assicura che « quando lo Spirito Santo trova Maria in un'anima, subito vi accorre e vi compie le sue meraviglie ». Sappiano dunque i nostri Cooperatori e le zelanti Cooperatrici qual è il segreto della conquista salesiana: mettere, come Don Bosco, tutta la fiducia nell'Ausiliatrice, la sposa dello Spirito Santo.

3. Chi parla spesso di Don Bosco è certo che l'ha nel cuore, perchè « la lingua parla di ciò che trabocca dal cuore ». Lo stesso è dell'amore verso la Madonna. Chi non ha mai suggerito ad altri la devozione a Maria Ausiliatrice può essere certo che non la possiede. Chi non ha mai fatto la Novena consigliata da Don Bosco per ottenere grazie da Maria, Aiuto dei Cristiani, non saprà mai consigliarla ad altri. Sia impegno di ogni Cooperatore e di ogni Cooperatrice conoscere e far conoscere la potenza dell'intercessione della Madonna di Don Bosco. Il *Bollettino* riporta ogni mese grazie ottenute con la Novena all'Ausiliatrice. Si facciano leggere a quanti conosciamo trovarsi nell'afflizione e forse nella disperazione perchè lontani dalla fede. Si spieghi loro come devono fare la Novena, assicurando anche la propria partecipazione ad essa. Il resto, ossia la trasformazione del cuore, che è il primo e più grande miracolo, verrà da sè. Non per nulla la prima condizione che Don Bosco mette per l'esito della *Novena* è proprio quella di accostarsi ai sacramenti della Confessione e della Comunione durante i nove giorni. È il sangue di Gesù che opera prima sull'anima e poi sul corpo. Ecco perchè spesse volte persino la Novena a Maria Ausiliatrice non ottiene il risultato promesso da Don Bosco: non c'è stato l'adempimento esatto e sincero della prima condizione. Le altre due condizioni, quella delle preghiere annesse e quella dell'offerta, spuntano da sè come le viole in primavera, una volta che nell'anima c'è il sole.

esempi

ISPETTORIA ROMANA - Lodevole gara d'iniziative

Il Delegato Ispettoriale Don Buttarelli ci comunica alcune forme di cooperazione salesiana a carattere individuale e collettivo, che additiamo come esempi da imitare.

A **Lanusei** (Nuoro) la cooperatrice G. ha potuto svolgere l'apostolato catechistico, preparando alla 1ª Comunione tre giovani pastori.

La cooperatrice D. A. (**Roma**), assistendo un'ammalata grave, da tempo priva del conforto religioso, ha avuto la gioia di farle ricevere i SS. Sacramenti.

Alla cooperatrice T. F. di **Roma,** è stato possibile avvicinare fanciulli dei baracconi e dei circhi equestri, per l'istruzione catechistica. Ha così aperto la strada al Parroco locale che poi ha visitato le famiglie.

La cooperatrice G. R. (**Roma**) provvede alle spese di due aspiranti al sacerdozio, nell'Istituto salesiano « Mandrione », Roma.

L'ing. G. G. B., ottimo cooperatore, da poco defunto, ha compiuto l'ultima sua opera di bene, dando lavoro in un cantiere ad un ex-allievo salesiano disoccupato, che viveva nella più desolante miseria.

Il cooperatore prof. G. S., Direttore didattico a **Sanluri** (Cagliari) può svolgere la sua cooperazione inculcando la divozione a S. Domenico Savio agli alunni delle sue scuole. Questi ultimi hanno acquistato con i loro risparmi una bella statua del Santo, che è servita per celebrare Triduo e Festa come inizio spirituale dell'anno scolastico. La sacra Immagine poi, tornata trionfalmente nella scuola, venne collocata al posto d'onore, il più centrale e più visibile per gli scolari.

Il cooperatore avv. F. R. offre generosamente la sua casa per le regolari riunioni mensili dei Cooperatori del quartiere di **Montesacro** (Roma), i quali non hanno un'opera salesiana vicina ove recarsi. Un sacerdote salesiano, delegato per i Cooperatori, può così tenere il Ritiro in una forma che riesce gradita e fruttuosa.

A **Cave** (Roma) per lo zelo del locale Decurione, Mons. L. O., coadiuvato da alcuni cooperatori, è stato possibile far conoscere agli alunni di tutte le scuole la figura luminosa di Savio Domenico. A tutti si diede un'immagine, e con i giovani si organizzò la festa in onore del piccolo Santo.

I cooperatori N. A. e A. V. (**Roma-S. Cuore**), mettono il loro tempo libero a disposizione del Delegato cooperatori, per il disbrigo del non poco lavoro di segreteria.

La cooperatrice Contessa T. F. di M., coadiuvata da altre iscritte, sta curando l'edizione di un'*Agenda per la casa*, che porterà un pensiero cristiano in ambienti difficilmente raggiungibili.

Gli zelatori V. D. a **Settefrati** (Frosinone) e P. N. a **Capranica** (Viterbo) (località ove non sono opere salesiane) ogni anno curano lo svolgimento della Festa in onore di Don Bosco, contribuendo anche per le spese.

Tutti i Cooperatori di **S. Apollinare** (Frosinone) si sono provvisti del quadro di S. Giovanni Bosco, che tengono esposto in vista nella propria casa.

Presso le pie Unioni di via Appia, via Marghera, Istituto Pio XI di **Roma,** si svolsero Ritiri pasquali per Cooperatori.

A **Roma** paramenti sacri e indumenti vengono confezionati da alcune cooperatrici, presso le Figlie di M. A. (via Marghera, via Dalmazia, via Tuscolana) e presso i Salesiani (Istituto Pio XI).

L'insegnante G. M. (**Roma**) legge periodicamente la biografia di S. Domenico Savio ai suoi alunni, i quali attendono tale lettura come un premio.

Tre cooperatori hanno fatto pervenire la rivista *Meridiano 12* agli ammalati di tre Ospedali di **Roma,** partecipando così alla cosiddetta « Catena della luce ».

Voci di Ecc.mi Vescovi

Il Cooperatore è un cristiano impegnato a realizzare la santità. Se non è nella santità, non può cooperare alla santificazione, suo primo compito, come non può pretendere di guidare un'auto chi ignora la strada che deve percorrere. La santità consiste in una cosa sola: « amare davvero il Signore, il quale non misura l'amore dal cumulo delle parole ma delle azioni ».

Santità fu per Don Bosco educare cristianamente la gioventù. E come Don Bosco vuole si compia questa educazione? Insegnandole la Dottrina cristiana e facendola accostare ai SS. Sacramenti. Ecco il secondo compito del Cooperatore: essere cooperatore del Catechismo, della partecipazione ai Sacramenti; fare da calamita a questo scopo, da spartineve, da traino, da trattore, secondo i casi. Il Cooperatore deve domandarsi: « Che cosa faccio io? ». Se la risposta è positiva, egli è al suo posto, diversamente deve pensarci su.

Don Bosco ha messo i Salesiani a servizio della Chiesa e del Papa. Terzo compito del Cooperatore, che deve anche essere il voto più ardente del suo cuore: mettere la sua azione a servizio della Chiesa. Questa è la strada: se vogliamo essere nella santità, dobbiamo essere nella Chiesa, consci della sua guida anche per i non credenti. La Chiesa ha una forza di coesione di cui dobbiamo essere convinti. Questa è pure la strada che dobbiamo percorrere per il rinnovamento della società, come volle e fece Don Bosco, disseminando nel vecchio e nuovo mondo i suoi figli, a servizio della Chiesa e del Papa.

Parole pronunziate da *S. E. Mons.* ANDREA PANGRAZIO, Vescovo Coad. di Livorno, alla prima Conferenza dei Cooperatori nell'Istituto Santo Spirito.

* **Se i nostri Dirigenti ci segnaleranno altre autorevoli voci, saremo lieti di pubblicarle.**

Per i pellegrini

al Santuario di Maria Ausiliatrice e alla Casa Madre di Don Bosco

GUIDA-RICORDO del Santuario di Maria Ausiliatrice e della Casa Madre di Torino-Valdocco: un bel fascicolo di 36 pagine, formato 56×60, in rotocalco a due colori, con un centinaio di illustrazioni.
Indispensabile ai pellegrini e utile a chi, non potendo recarsi a Torino, vuol conoscere i luoghi sacri salesiani.
Una copia L. 30 - Sconto del 25% per 100 copie.

BUSTA DEL PELLEGRINO al Santuario di Maria Ausiliatrice.
Contiene: una bella immagine-foto della Madonna di Don Bosco (formato 20×30) - Guida-ricordo - Don Bosco e le sue Opere - Missioni salesiane - 10 cartoline (soggetti missionari cinesi, Santi salesiani) - 3 cartoline-foto salesiane - 5 immagini sacre. La busta: L. 200.

✦ Gli Organizzatori di pellegrinaggi faranno un ottimo servizio ai pellegrini ordinando in precedenza un numero sufficiente di « Guida-ricordo » per offrire ad ogni pellegrino la possibilità di prenderne visione e prepararsi ad apprezzare meglio le meraviglie operate dalla Vergine e dal suo Apostolo nella terra benedetta di Valdocco.

VERCELLI - Convegno Direttrici Delegate Pia Unione

Approfittando della festa onomastica dell'Ispettrice Rev.ma Madre Cevrero, il 19 marzo, convennero alla Casa Ispettoriale le Direttrici di tutte le case dell'Ispettoria Vercellese, con varie Delegate, per trattare dell'organizzazione e del funzionamento della Pia Unione. Fu invitato il Segretario Generale, il quale illustrò ampiamente il pensiero del santo Fondatore e poi sciolse le difficoltà che gli vennero proposte. Partecipò all'adunanza anche il Direttore dell'Istituto Salesiano Don Tomè, Parroco del Sacro Cuore, il quale concordò, seduta stante, di tenere la prima Conferenza annuale presso le Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno la Casa Ispettoriale in posizione più centrale; la seconda, nella buona stagione, all'Istituto Salesiano. La Delegata Ispettoriale Suor Stradella presentò il prospetto del movimento della Pia Unione, costituita presso ogni Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, rilevando l'aumento delle iscrizioni nel corso di quest'anno. L'anno scorso si ebbe una consolante partecipazione ai due Corsi di Esercizi Spirituali per Cooperatrici e si spera di averne anche di più quest'anno. Le Suore lavorano con molto impegno. E la Madre le incoraggia con fervore.

BOLOGNA - Giornate salesiane

La parrocchia salesiana Sacro Cuore inserì nel suo calendario del mese di marzo u. s. una « Tre giorni » di aggiornamento salesiano. Il parroco Don Gavinelli invitò il Segretario Generale della Pia Unione Cooperatori ad illustrare ai parrocchiani più ferventi lo scopo e la missione della terza Famiglia spirituale di S. Giovanni Bosco. Presentato dal Delegato regionale Don Ceresa, egli tenne due conferenze al giorno mettendo nella giusta luce questa grande istituzione, spiegando il programma di vita cristiana e di apostolato proposto dal Santo, e facendone rilevare i vantaggi spirituali, i privilegi e le Indulgenze. Al termine delle giornate furono distribuiti appositi moduli per le domande d'iscrizione che molti si affrettarono a compilare per partecipare subito ai vantaggi spirituali dell'Associazione.

ROMA-TESTACCIO - Zelo di Cooperatrici

I Cooperatori e le Cooperatrici della nostra parrocchia di S. Maria Liberatrice, e in particolare il gruppo delle Zelatrici, si sono segnalati per lo zelo col quale hanno svolto le attività loro proposte dal Delegato. Ecco le principali:

Nel mese di marzo alcune Zelatrici, nello spirito della Strenna del Rettor Maggiore, sotto la guida del Rev. Parroco, s'impegnarono a fondo per preparare al precetto pasquale le operaie dei vari opifici della Parrocchia. Tennero a tal fine tre conferenze preparatorie alla Pasqua in ciascun laboratorio e riuscirono a condurre prima al sacramento della Penitenza e poi alla S. Comunione un centinaio di operaie e alcuni operai (la quasi totalità). Le ottime Cooperatrici, che in buon numero accompagnarono all'altare le operaie accostandosi anch'esse alla sacra Mensa, hanno poi offerto loro una buona colazione e un ricordo della Pasqua.

Nei mesi di novembre e dicembre le stesse Cooperatrici riuscirono a portare al signor Ispettore la cospicua somma di L. 254.000 di iscrizioni alle Messe Perpetue della Pia Opera del Sacro Cuore in Roma.

Da alcuni mesi presso la guardaroba dell'Istituto funziona un laboratorio, frequentato da alcune Zelatrici e Cooperatrici che, sotto la direzione della mamma del Parroco, si radunano due o tre volte per settimana e lavorano per la chiesa e per ciò che occorre ai confratelli della casa.

VALLECROSIA (Imperia) - Commemorazione di Mamma Margherita

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno organizzato una commemorazione di Mamma Margherita per le mamme delle alunne di quella fiorente scuola. Invitate con apposita circolarina, hanno aderito all'unanimità. Nel saloneteatro dell'Istituto il delegato ispettoriale dei Cooperatori Salesiani, Don Baldan mise in rilievo i pregi di Mamma Margherita, educatrice modello, dolce ma risoluta a un tempo, scendendo al pratico, con esempi convincenti atti ad orientare alla formazione ed educazione dei figli.

L'oratore conclude invitando tutte a iscriversi fra le Cooperatrici salesiane, a imitazione di Mamma Margherita che fu la prima, ripromettendosi di ritornare una seconda volta per spiegare meglio lo scopo della Pia Unione, e i vantaggi spirituali che si possono godere appartenendovi.

Si distribuì a tutte in omaggio una copia del *Bollettino Salesiano* e una di *Meridiano 12*, invitando a leggerli e in seguito a fare l'abbonamento.

novità

un libro
per tutte le mamme

G. BATTISTA LEMOYNE

MAMMA MARGHERITA

la Madre di S. Giovanni Bosco

volume in-16, pagg. 203 - nuova edizione
sovracoperta illustrata
L. 350

Questo volume non solo vuol servire a perpetuare la memoria di Margherita Bosco e della cooperazione da lei prestata al caritatevole suo figliuolo nella fondazione dell'Oratorio, ma è anche uno specchio delle più pure virtù cristiane e casalinghe.

Il libro non descrive fatti straordinari ed eroici, ma ritrae una vita semplice, costante nella pratica del bene, vigilante nell'educazione dei figli, rassegnata e previdente nelle angustie della vita, risoluta in tutto ciò che il dovere le imponeva.

Non ricca, ma con un cuore da regina, non istruita in scienze profane, ma educata nel santo timor di Dio, priva ben presto di chi doveva essere il suo sostegno, ma sicura coll'energia della sua volontà appoggiata all'aiuto celeste, seppe condurre a termine felicemente la missione che Dio le aveva affidata.

per ordinazioni rivolgersi alla SEI Torino 712, corso Regina Margherita, 176 - c. c. p. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO
Torino (712) - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 22-117

importante

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare sempre, insieme al nuovo, completo e ben scritto, anche il vecchio indirizzo

★ Si ringraziano i signori Agenti postali che respingono, con le notificazioni di uso, i Bollettini non recapitati

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale **2-1355** (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO TORINO (712)

Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949 - N. 403. CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (712) ★ OFFICINE GRAFICHE SEI